

# «lo vittima devo andarmene, lui è libero»

## L'uomo, 72 anni, le ha gettato acido sul viso, ha patteggiato ed è a casa

di Michele Bugliari

**MARGHERA.** «Io che sono la vittima dovrei tornarmene in Nigeria, perché non mi rinnovano il permesso di soggiorno, mentre colui che mi ha sfregiato con l'acido, dopo aver patteggiato la pena, ora è a piede libero». Patience Robinson, 33 anni, ex prostituta nigeriana, ieri mattina al centro Gardenia ha raccontato, in collaborazione con Paolo Dorigo di Slai Cobas, la

sua triste storia. Una vicenda che ha molto a che fare con le contraddizioni della legge e della giustizia in Italia. La donna è stata sfigurata da E.M., 72 anni, pensionato di Mestre, il 22 febbraio dell'anno scorso, mentre aspettava i clienti in via Padana. Robinson aveva paura di fare denuncia e ha aspettato fino allo scorso aprile prima di denunciare l'aggressione.

L'uomo è stato arrestato, quindi si è avvalso del rito abbreviato. Il processo penale si è chiuso ad ottobre. Alla donna era stata concesso un permesso di soggiorno per seguire il procedimento. Il permesso, che copriva il periodo di tempo tra il 21 luglio 2008 e il 21 gennaio 2009, ora è scaduto. Così Robinson non potrà partecipare all'udienza della prima parte del processo civile che si terrà il 6 maggio. L'ex lucciola chiede un risarcimento per il danno fisico subito al suo aggressore di 160 mila euro, che potrebbe permettergli tra l'altro di farsi una plastica facciale, per eliminare dal vi-

so i segni della terribile violenza subita. «Non capisco — commenta Robinson — perché non mi abbiano concesso il rinnovo del permesso di soggiorno. Sarebbe il minimo permettermi di seguire il processo, dopo la violenza che ho subito». «I nostri legali — ha aggiunto Dorigo — stanno lavorando per cercare di ottenere il rinnovo del permesso. Poi valuteranno la possibilità di ricorrere in appello per il processo penale. Non so se sarà possibile ma la cosa che preoccupa è che sia a piede libero una persona che potenzialmente potrebbe ancora ripetere atti di violenza».



Un primo piano della donna



La nigeriana sfregiata, Patience Robinson, con Paolo Dorigo

«Abbiamo chiesto a Robinson in che rapporti fosse con il suo aggressore al tempo dei fatti. «Lui — spiega la donna — era un mio cliente abituale. Veniva da me due o tre volte alla settimana. Era nato un rapporto quasi di amicizia, ci

frequentavamo. Un giorno gli ho chiesto un prestito di 300 euro, perché dovevo mandare dei soldi a mio fratello in Nigeria. Non stava bene e doveva pagarsi le cure mediche. E.M. ha rifiutato e da allora ho deciso di non volerne più sapere

*La nigeriana: «Non mi hanno rinnovato il permesso di soggiorno non posso seguire il processo civile»*

di lui. Un pomeriggio è sceso dall'auto ed è venuto da me a piedi, ha tirato fuori una bottiglietta e mi ha buttato in faccia dell'acido. Una mia amica ha chiamato la polizia e l'ambulanza, mi hanno medicato e dato 60 giorni di prognosi. Non solo sono rimasta sfregiata ma soffro anche di emicrania continuamente».

L'ex lucciola sostiene di aver abbandonato la strada da quel momento e che vorrebbe trovare un lavoro normale e afferma: «Nessuno mi vuole nemmeno come cameriera, a causa dello sfregio sul viso qualcuno può aiutarmi a trovare un lavoro?».